Ispettoria Messico - Cubana
di
N. S. di Guadalupe.

Guanabacoa (Cuba), 12 Giugno 1931.

Carissimi Confratelli:

Il bravo Signor Direttore della Casa de Guadalajara vuole gentilmente che sia il sottoscritto chi vi partecipi l' annunzio della dipartita per il cielo del venerando e carissimo mio maestro e nostro confratello

Sac. Marcellino Scagliola

d' anni 85

morto a Guadalajara il 24 Maggio u. s.

Ed é con figliale riconoscenza che io mi accingo alla pietosa impresa.

Don Marcellino é uno dei tanti militi ignoti che, svincolandosi dal fianco dell' impareggiabile nostro Padre e Maestro Don Bosco, si portarono alle lontane Americhe in una delle prime spedizioni, nel 1876; e propio coll' intenzione d' internarsi nelle terre di missione per portavi il lume di Gesú nostro amabile Redentore, senza illusioni meschine e rinunziando ad ogni lode e dignità terrena; l' occhio fisso in Dio ed il cuore rigurgitante di zelo per la salvezza delle anime. Esercitato il magistero nella prima Casa salesiana d' America, cioé a San Nicolás de los Arroyos (Argentina), gli fú poi assegnato il campo spinoso del Collegio e Parrocchia di San Giovanni Evangelista, alla "Boca", vicinato della citta di Buenos Aires. Lá, dove la sfacciataggine dei carbonari luciferiani portava in processione pubblica ed irriverente lo stendardo el' immagine dello stesso Satana, lo zelo dell' indementicabile Card. Cagliero potó i figli di Don Bosco. Ne era capitano quull' eroe di zelo e caritá che fú Don Stefano Bourlot, ed il coraggioso Don Domenico Milanesio vi sparse il primo sangue assalito da due esaltati settarii. Chi ha l' onore di scrivervi era uno dei tanti biricchini che i zelanti e pazienti missionari del vivente Don Bosco accolsero prima nell' Oratorio e poi nelle scuole diurne che, piú tardi, diedero alla nostra Societá oltre venti sacerdoti e confratelli.

Del caro Don Marcellino so dirvi che mi ebbe molta pazienza dominando quella prontezza di carattere che derivava anche dal suo naturale sanguigno e da una robustezza rarissima. Prima di darsi agli studii, figlio d' un bravo mugnaio trasportava sulle spalle, a parecchi chilometri, dei sacchi di farina pesante piú di cento e trenta chilogrammi, come esso ci diceva. Io lo vidi poi al Collegio Pio IX, fondatore alla Plata, ed a Rosario, assistente assiduo e sempre allegro e pio. L' Inghilterra, le Isole Malvine, varie case della Spagna, degli State Uniti e del Messico ricordano l' umile e zelante lavoratore che giammai pensó a disimpegnare cariche onorifiche e sempre seppe ubbidire con uguale spirito a coloro stessi che gli erano stati allievi o dipendenti. Era edificante sentirlo a ripetere frasi che ricordavano i premi o le sanzioni eterne elevando a Dio la mente ed i cuori dei suoi interlocutori. Se il naturale lo tradiva, tornata la serenitá, sapeva bellamente chiederne scusa faciendo giustizia a chiunque e, non serbando in cuore amarezze di nessun genere, lasciava ad ogni giorno la malizia sua e preparava il cuore propio e

l' altrui a nuove ascensioni.

Don Marcellino fú sempre entusiasta ammiratore e propagandista delle virtu del nostro Beato Padre che si ingegnava a riprodurre nei suoi atti; parole, pensieri ed affetti del cuore erano per l' uomo provvidenziale che il Signore gli aveva segnato quale Maestro e Padre. Ed amava tanto le opere e tradizioni nostre da non cedere e non tacere mai quando scorgeva qualche disvio dalle abitudini o costatava che si impiantavano usanze meno raccomandate da Don Bosco. La sua linea di condotta constante, fino alla morte, anche quando scadente per l' etá ed i malanni che lo affliggevano, fú sempre: "Don Bosco ci insegnava, Don Bosco ci diceva cosí e cosí".

Ovunque fú ben voluto da tutti come lo testimoniano anche le migliaia di anime che si servivano del suo ministero per le confessioni, ed i numerosissimi convenuti per i suoi funerali che riuscirono solenni. Mentre poté lavoró con zelo edificante, e sempre per corrispondere alla vocazione colla quale l'aveva onorato Iddio.

La vigilia della festa della Celeste nostra Ausiliatrice repentina paralisi lo portó fuori sensi ed appena, appena si accorse che la sua carriera toccava alla fine. Ricevette i santi sacramenti amministratigli dal Sig. D. Giuseppe Sutera mentre i giovani, in chiesa, pregavano per il caro infermo. All 'indomani il malore vinse e 'anima dell 'apostolico figlio di Don Bosco saliva a raggiungere i confratelli ed il Padre che, giá trionfanti, in cielo cantavano lodi alla Ispiratrice e Sostegno delle opere salesiane.

Il fiore di gratitudine che depongo sulla tomba del mio caro precettore dell 'infanzia e maestro di virtú, va accompagnato dalla preghiera piú fervente affinché voi tutti, generosi fratelli miei, vogliate elevare al Signore una prece per la requie di chi fú assiduo, umile ed abnegato lavoratore durante la sua lunga ed edificante vita.

Non dimenticate una preghiera pel Messico che vide dileguato dal timore di persecuzioni lo scarso suo personale ed ora é impegnato a tirarsene su del nuovo, solo fidato nell'Ausilio di Colei che fú Madre a Don Bosco ed all 'opera sua nel mondo intiero.

Tutto vostro quale affmo. servo e confratello

Sac. Luigi J. Pedemonte

Ispettore.

Signor .....

.....

.....